

Il solare italiano parte di nuovo grazie anche alla diminuzione dei costi

03/05/2011

L'Italia è il secondo mercato del fotovoltaico a livello mondiale, dopo quello tedesco. Il nostro paese torna nel ristretto gruppo dei paesi che montano annualmente più di un giga watt ed è un mercato riservato a rimanere tra i principali a livello mondiale. E' questa la visione dei grandi produttori mondiali della filiera fotovoltaica, che hanno preso parte alla sessione d' inaugurazione dell' Italian PV Summit di Verona.

I Ceo di LDK Solar, REC Group, Schott Solar, First Solar, Sunpower e Suntech hanno presentato, ai 400 partecipanti originari di 19 paesi riuniti alla terza edizione dell'Italian PV Summit, la loro visione e i loro programmi di medio periodo sul progresso della capacità produttiva, sull' evoluzione dei rendimenti e sulla riduzione dei costi, partendo dal silicio per giungere ai moduli. Hanno dedotto che in diversi segmenti di mercato la parità con il costo dell'energia elettrica presa dalla rete sia ormai imminente, la cosiddetta "GRID PARITY".

L'Italia attraverso un buon livello di radiazione e ai prezzi dell'elettricità in media sempre più elevati, che nel resto dei paesi industrializzati , è in prima posizione per giungere la "Grid parity", considerevole tecnologia, specialmente nel Mezzogiorno.

Secondo i principali addetti, a ogni raddoppio del volume del mercato, situazione che avviene ormai in meno di due anni e mezzo, la riduzione dei costi dei moduli fotovoltaici può sfiorare valori pari al 20-25%.

Una condizione che i governi devono tenere in considerazione per una giusta e aggiornata modulazione degli incentivi – secondo la top industry del solare – perché sovvenzioni troppo elevate corrono il rischio di tenere alto il prezzo degli incentivi neutralizzando quanto fatto dall'industria ai fini della sua riduzione.

Anche delimitare incentivi troppo bassi, che non renderebbero conveniente la realizzazione di impianti, è un fattore da scongiurare.

Una proposta che va monitorata costantemente per guidare la tecnologia fino all' inizio dell'incentivo zero, che tutti attendono entro questo decennio. Ole Enger & Ceo di REC Group ha rievocato che il fotovoltaico, così come le altre fonti rinnovabili, hanno il privilegio di ridurre i costi della CO2, un' apparenza spesso sottovalutata e che avrà un peso sempre maggiore negli anni a seguire.

Per i Ceo delle più importanti aziende mondiali del fotovoltaico è riportare il mercato solido e duraturo nel tempo. Quindi meglio evitare inattese esplosioni del mercato, e mirare invece ad una crescita più equilibrata e graduale, pur importante nei numeri.

" Occorre realizzare impianti fotovoltaici per una ragione finemente energetica e non pressati da una motivazione finanziaria ", spiegano i rappresentanti della parte alta della filiera. Il termine è portare l'elettricità solare a essere competitiva con le altre fonti energetiche.

Il presidente della European Photovoltaic Industry Assosation (EIPA) , Ingmar Wilhelm e Chair dell'Italian PV Summit, ha detto che " Il tessuto produttivo italiano si concede bene allo sviluppo del fotovoltaico nei prossimi anni ". L'Italia avrà la possibilità di trovare uno spazio considerevole nell'ambito dell'installazione, della progettazione e per tutto ciò che riesamina l'integrazione in edilizia.

Una parte rilevante della catena del valore, principalmente in un mercato che si attende dieci volte maggiore rispetto a quello attuale nei prossimi 8-10 anni".

Dal 2011 ci saranno come minimo 5 paesi che installeranno più di un giga watt di potenza (Germania, Italia, Usa, Cina e Giappone). Negli anni a seguire questo elenco potrà arrivare a dieci e più. " Maggiori saranno i mercati che concorrono questo sviluppo, più duraturo e sostenibile sarà il settore – espone il presidente dell' EPIA-. Guidare uno sviluppo che richiede grandi investimenti- finisce Wihelm- consente alle aziende produttrici di differenziare le considerazioni di rischio e alla fine questo non può che avvantaggiare tutta l'industria".